

**Tutti i giorni qualcuno, in televisione o sui giornali, attribuisce a noi giovani un aggettivo con connotazione negativa. Ogni giorno si parla di noi di noi e del nostro futuro, senza che nessuno si sia soffermato a guardare i nostri occhi per capire la rabbia che proviamo, le inquietudini nascoste, le paure che continuano a superare le speranze.** Quelle speranze che avevamo quando credevamo di diventare “grandi” varcando il cancello universitario, assumendo così le responsabilità di non fallire, di non deludere noi stessi e le nostre famiglie.

**Al giorno d’oggi l’università è un “lusso” non per tutti.** Qualcuno di noi ha vissuto scene da film, a tavola con i propri genitori che con le lacrime agli occhi provano a spiegare l’impossibilità di quel “lusso”, perché prima ci sono le spese, la rata del mutuo, l’indispensabile.

**Così che si spezzano i sogni di tanti ragazzi e inizia quel circolo vizioso dell’invio di Curriculum Vitae senza ricevere mai una risposta.** A volte invece c’è chi non molla, decide di mantenersi agli studi e continua a credere in quel sogno di diventare “qualcuno” e a convincersi che un giorno ce la farà...

**Con tanto di fortuna, la giornata di chi non molla inizia alle 5:30. Suona la sveglia e sai che il lavoro ti aspetta.** C’è chi crede ancora nei giovani, quell’imprenditore che ti guarda negli occhi e vede in te la voglia di farcela, la tua fiducia nel futuro e decide di non spezzare quei sogni. Per quello ti ha assunto nella sua impresa facendoti fare un part-time in fabbrica e per lo più cercando di venire incontro alle tue esigenze universitarie.

**Ti guardi intorno e sai di essere fortunata perché dall’estate del 2010 e per tutte le estati successive fino alla maturità, qualcuno ha deciso di investire in te,** di credere in te dandoti un’occasione di lavoro nonostante l’università potrebbe essere un problema in termini organizzativi nei suoi processi produttivi.

Quel capo che ogni dipendente vorrebbe, che ti ascolta e ti capisce, ti sostiene e si informa su come vanno i tuoi esami, ti dice di tenere duro e ti parla della realtà imprenditoriale in Italia.

**Davanti a lui ci sono io, che ascolto e lo osservo attentamente, pensando dentro di me che è una “fortuna” vivere questa realtà. Nonostante la fatica e la crisi, riesco a vedere l’opportunità che mi è stata offerta.** Molti miei colleghi universitari, più fortunati in apparenza, non vivono questa energia e non si sentono i veri protagonisti del tempo in cui vivono.

La politica del lavoro, i sindacati, l’Italia che diventa sempre meno competitiva, le belle parole di chi attraverso televisione, radio, giornali, illustra soluzioni teoriche non seguite da fatti.

**L’unica soluzione che gira nella testa di noi giovani è di scappare via con il titolo della laurea in mano, andando a cercare quel futuro, quell’occasione per mostrare le conoscenze che però sembrano non bastare più. Il mercato richiede competenze che si acquisiscono sul campo.**

Allora ci chiediamo perché le aziende non cercano di avvicinarsi a noi, perché non ci fanno entrare nella loro dura realtà per renderci veramente conto di quanto per loro sia difficile questo mercato?

**I giovani hanno bisogno di toccare con mano la realtà, di vederla con gli occhi: “prima di parlare occorre capire e i libri non bastano, ascoltare le persone, tutte, aiuta a stare con i piedi per terra”, riecheggiano in me le parole del mio professore di Diritto del lavoro.**

Forse le imprese non hanno capito quanto per noi sia importante il dialogo impresa-università, a noi serve qualcuno che inizi a credere in noi dandoci un’occasione. **Siamo stanchi delle etichette, dei marchi. Dietro ognuno di noi c’è una storia di vita, di voglia, di futuro, di sogni e di speranze. È facile fare di tutta l’erba un fascio, ma in questo modo perderemmo i racconti di molti giovani che, per permettersi il lusso dell’università, iniziano la giornata alle 5:30 per arrivare alle 23:00 stremati, addormentandosi su un libro.** Questo perché molti di noi hanno fame di realizzarsi e determinazione.

**Energie che non ci fermano di fronte a niente, spirito di cui nemmeno le congiunture economiche negative possono privarci.**

Se riuscissimo ad avere l'appoggio delle imprese, di chi è stato giovane qualche anno fa e sa cosa significa, forse sarebbe più "semplice" farci sentire, perché avremmo più voce insieme e costruiremmo un futuro migliore.

### **Sonila Daja**

Studentessa Economia aziendale

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

*@daja\_soni*

Scarica il pdf 